

Verde, «salvi» 90.000 metri quadrati Merito delle domande di inedificabilità:

Trento, la campagna rende più di case e capannoni. Richieste per diminuire l'Im

TRENTO Un'area totale di centomila metri quadrati, pari al terreno dell'ex Michelin, ora occupato da Muse e quartiere delle Albere. È la superficie in prevalenza a uso agricolo che Trento potrebbe salvare, evitando la costruzione di una volumetria di 500.000 metri cubi. Il «merito» è delle domande di inedificabilità presentate dai proprietari delle particelle sparse nel comune, in gran parte contadini. Questi ultimi preferiscono continuare a lavorare la terra, probabilmente non giudicando vantaggiosa economicamente l'edificazione, e chiedono al Comune un cambio di destinazione urbanistica, anche per risparmiare sull'Imis. In commissione urbanistica, l'assessore Paolo Biasioli ha illustrato le 29 richieste arrivate. L'orientamento dell'amministrazione è dare parere favorevole al cambio.

La crisi dell'industria

La ragione di fondo del mantenimento delle aree agricole è la crisi economica, che ha azzerato o diminuito l'appetibilità degli immobili nuovi produttivi e residenziali. Se sommati assieme i terreni formano un'area di 100.000 metri quadrati, di questi 86.000 riguardano particelle per le quali i proprietari chiedono il ritorno alla classificazione agricola. La campagna, a quanto



pare, rende di più. Importante inoltre l'alleggerimento in termini di tasse.

Niente capannoni e case

Le richieste di inedificabilità pervenute agli uffici di Palazzo Thun sono 29. Di queste,

16 riguardano particelle inserite nel piano regolatore generale come zone produttive, quindi dove vanno realizzati capannoni per le aziende. I terreni sono soprattutto nella zona nord di Trento e a Spini di Gardolo. Ce ne sono anche a Ravi-

Zone agricole

La campagna di Martignano. Sono 29, per altrettanti terreni, le domande di inedificabilità presentate dai proprietari di Trento. In gran parte sono contadini che chiedono il ritorno alla classificazione agricola (foto Rensi)

na.

Undici particelle per le quali è chiesta la variazione urbanistica sono residenziali. Sono sparse nelle circoscrizioni: Sargagna, Sopramonte, Martignano, Meano. Ci sono poi due zone vocate a servizi a Meano. Le richieste sono un po' il termometro della situazione economica, in Trentino alla stregua di altri territori italiani. Fino a prima della crisi l'ottenimento dell'edificabilità era un'opportunità di investimento. Oggi la fatica a vendere gli appartamenti nuovi e ancora di più i capannoni — ce sono tanti inutilizzati — ha reso vantaggiosa la campagna.

Ok di Palazzo Thun

A parte alcuni casi, per i quali verranno chiesti approfondimenti, il Comune, con assessorato e commissione urbanistica, è intenzionato a dare parere favorevole. «Il nostro orientamento è accogliere le richieste, salvo alcune situazioni in cui serve un approfondimento» spiega Paolo Biasioli, vicesindaco e assessore all'urbanistica. Di fatto, si ferma l'espansione edilizia, con il mantenimento di quasi 90.000 metri quadrati di verde. «A occhio — aggiunge — sono 500.000 metri cubi di volume potenziale non costruito».

Stefano Voltolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esame



● Le richieste di inedificabilità, ovvero di rendere i terreni non più destinati alla costruzione, sono sul tavolo dell'amministrazione comunale di Trento

● Il motivo principale è ottenere un alleggerimento riguardo al pagamento dell'imposta Imis